

# CRONACA OGGI QUOTIDIANO

- Home
- Catania News
- Cronaca
- Sport
- Spettacolo
- Cultura

5 gennaio 2025

## L'Epifania del Signore Gesù negli Inni Quotidiani di Prudenzio

Tu sei qui:

1. Home
2. Cultura
3. L'Epifania del Signore Gesù negli...



Aurelio Prudenzio Clemente, il più importante poeta cristiano della Chiesa antica, nacque in Spagna nel 348. Seguì la carriera politica. Dopo aver coperto diverse alte cariche, si ritirò dalla vita pubblica e nel 420 intraprese il pellegrinaggio a Roma. Informazioni sulla sua vita le deduciamo nella raccolta delle sue poesie redatta da lui stesso:

Il *Cathemerinon* (Inni quotidiani) è composto di 6 inni sulle ore del giorno, dai quali ha preso il nome, e da altri 6 inni.

Il *Liber Apotheosis* (L'apoteosi) è una glorificazione della divinità di Cristo contro gli ariani.

La *Hamatigenia* (Origine del peccato) che combatte la dottrina gnostica di Marcione sull'argomento.

La *Psychomachia* (Combattimento dell'anima, o meglio intorno all'anima) rappresenta la lotta fra i vizi e le virtù nell'animo umano.

Il *Contra Symmachum* (Contro Simmaco) scritto in occasione del fatto che dopo la morte di Teodosio, nel 395, il partito senatoriale fece nuovamente valere le sue pretese pagane. Il libro primo tratta del paganesimo in generale; il libro secondo combatte ad una ad una le ragioni della *Relatio Symmachi* (Relazione di Simmaco all'imperatore) risalente a quasi venti anni prima.



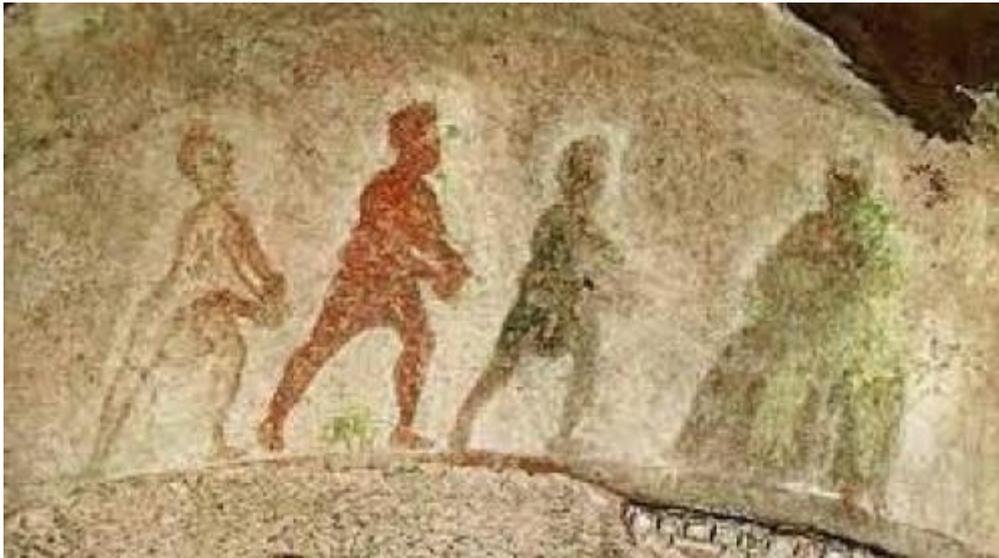
La stella e i Magi,  
affresco di Giotto tra 1303 e il 1305. Cappella degli Scrovegni, Padova

Il *Peristephanon* (Le corone dei martiri) è una raccolta di 14 inni sui martiri spagnoli e romani; quest'opera è particolarmente apprezzata dagli studiosi.

Il *Dittochaeon* (*Tituli historiarum*) rappresenta, in 49 quartine esametriche, 48 quadretti biblici: 24 veterotestamentari e 24 neotestamentari, corrispondenti a due a due. Il titolo viene interpretato come <<duplice alimento>>.

L'inno XII degli *Inni quotidiani*, cioè del *Cathemerinon*, sulla solennità dell'Epifania, che è la festa cristiana più antica consacrata alla nascita del Salvatore, celebrando anche la sua manifestazione oltre i confini etno-religiosi del mondo giudaico.

Questo lungo inno è ricco di temi e personaggi: la stella miracolosa seguita dai Magi, il simbolismo dei doni al Bimbo Divino, il massacro degli innocenti, l'analogia tra Mosè e Gesù, sfuggiti entrambi alla strage voluta da un re. I più importanti leaders politico religiosi del popolo ebraico, da Giosuè in poi, hanno prefigurato il Cristo, re dei Giudei e della nuova umanità.



Adorazione dei Magi – Affresco nelle Catacombe di Priscilla, II sec. Roma

La prima parte dell'inno (1-35), è una grandiosa parafrasi, un fiume di spunti e di immagini poetiche di Mt 2,1, dove sono descritte la nascita di Gesù, la visita dei Magi e la strage degli innocenti:

1. *Tutti voi che cercate Cristo, alzate gli occhi verso l'alto! Lassù potreste vedere il segno della sua eterna gloria.*
2. *Quella stella, che più bella e lucente del disco solare, annuncia che Dio è sceso sulla terra, si è vestito della nostra carne.*
3. *Non è schiava delle notti, non segue il mese lunare, ma da sola domina il cielo e regola il corso dei giorni.*
4. *Anche le stelle dell'Orsa, che pure non tornano indietro e non tramontano, spesso però sono nascoste dalle nubi,*
5. *Quell'astro brilla (invece) in eterno, è una stella che non scompare: non c'è nuvola che passando possa coprire ed oscurare il suo splendore.*
6. *Si perda l'infausta cometa! Cancellato dalla luce di Dio, sparisca ogni astro ardente dal fuoco di Sirio.*
7. *Ecco, dal golfo Persico, dove il sole ha la sua porta, i magi, esperti vati, scorgono il rosso vessillo regale.*
8. *Da quando ha cominciato a brillare, tutte le altre stelle si sono arrese: neanche Lucifero, per quanto bello, ha usato confrontarsi con quello splendore.*
9. *<<Chi è>>, chiedono i magi, <<questo re tanto potente che comanda agli astri, mentre tremano così davanti a lui le creature celesti, e lo servono l'aria e la luce?*
10. *Vediamo qualcosa di prodigioso, che non può avere mai fine, di sublime, di eccelso, senza limiti, più antico del cielo e del caos.*
11. *E' lui quel re delle genti, e re del popolo di Giuda, promesso al padre Abramo e alla sua discendenza, nei secoli.*
12. *Il primo padre dei credenti, colui che un giorno avrebbe sacrificato l'unico figlio, sapeva infatti che la sua progenie sarebbe stata (innumerevole) come le stelle.*
13. *Già sboccia il fiore di David dalla radice di Jesse: verdeggia sul bastone dello scettro, e si prepara a governare il mondo>>.*

14. *Da quel momento, con lo sguardo fisso al cielo, essi seguono turbati la scia tracciata dalla stella e la via luminosa che quella indicava.*
15. *Ma l'astro si è fermato ed è rimasto sospeso sulla testa di un bambino; ha volto in basso il suo raggio luminoso e ha rivelato il sacro capo.*
16. *I magi lo hanno visto, e subito presentano i doni d'Oriente; si inchinano devoti e offrono oro incenso, mirra e l'oro dei re.*
17. *Riconosci le nobili insegne del tuo valore e del tuo regno, o Fanciullo a cui il Padre ha predestinato una triplice condizione:*
18. *l'oro è per il re, il profumo dell'incenso d'Arabia preannuncia Dio e nella polvere di mirra c'è il presagio del sepolcro:*
19. *il sepolcro dove Dio, permettendo che il suo corpo morisse, e risvegliandolo una volta sepolto, spezzò le catene della morte.*
20. *Betlemme, città più grande fra le grandi, solo tu hai avuto in sorte la celeste incarnazione e la nascita del Salvatore.*
21. *Sei stata tu a nutrire l'unico erede del Padre supremo (fatto) fatto uomo per opera del tonante Spirito, e Dio per giunta sotto le membra (umane).*
22. *E a Lui, lo dichiarano e lo dichiarano e lo confermano solennemente i profeti, che il Testimone e il Padre consegna il regno e il giudizio:*
23. *il regno che tutto comprende, le creature del cielo, del mare e della terra, dall'oriente all'occidente, gli inferi e il sovrastante cielo.*



La strage degli Innocenti  
 Attribuito a Ludovico Mazzolino, 1525 circa, conservato negli Uffizi di Firenze

**In questi versi che seguono ci colpisce in particolare come Prudenzio insiste sulla violenza di Erode e sul cruento sacrificio dei fanciulli betlemiti, offrendoci un primo saggio della sua vocazione di cantore dei martiri e delle vittime incolpevoli, che il poeta chiama primi caduti del Nuovo Testamento, <<fiori dei martiri>> e <<prime vittime di Cristo>>, e con quanta umanità, con quanta tenerezza li vede giocare <<con le palme e le corone>>, insegne dei martiri, <<davanti all'altare>> di Dio:**

24. <<Angosciato ode il tiranno: è arrivato il re dei principi. Il suo nome regnerà su Israele, ed Egli occuperà la reggia di David.
25. Alla notizia, grida fuori di sé: <<Un successore mi sta addosso, mi vuole scacciare! Vai, soldato, afferra la spada, inonda le culle di sangue!
26. Ammazza ogni fanciullo maschio, fruga nel grembo delle nutrici e sporca la tua spada con il sangue del bimbo anche se è in braccio alla madre.
27. A Betlemme ogni madre novella potrebbe ingannarmi, e nascondere un figlioletto maschio>>
28. Allora il boia, scatenato, estraee la spada e trafigge i corpi nati da poco, spezza le vite ai primi passi.
29. Esili membra, dove per l'assassino c'è a stento il posto per aprire una ferita, poiché la lama è più grande della gola.
30. Spettacolo atroce! Dalla testa spaccata si sparge sulle pietre il bianco cervello, e gli occhi schizzano fuori dalla ferita.
31. Oppure il bimbo palpitante, viene affogato nel gorgo profondo; e sul fondo dalla gola stretta escono acqua e fiato, in un unico singulto.
32. V i saluto, fiori dei martiri! Il precursore di Cristo vi ha strappato via sulla soglia stessa della vita, come fa la burrasca con le rose in boccio.
33. Voi, prime vittime di Cristo, tenero gregge di immolati, giocate innocenti davanti all'altare con la palma e le corone.
34. Perché tanta scelleratezza? Che ha giovato ad Erode il delitto? Fra tante uccisioni Lui solo è sano e salvo, Cristo.
35. Tra fiumi di sangue coetaneo, solo il figlio della Vergine è sfuggito alla spada che privava le madri dei figli.
36. Così Mosè, Figura del Cristo, liberatore della sua gente, si era sottratto agli stolti editti del malvagio Faraone.
37. Questi aveva emanato una saggia legge per proibire alle madri che partorissero di lasciare in vita i figli maschi.
38. Una levatrice dall'animo zelante, santamente ribelle al tiranno, salva di nascosto un bambino, a speranza di potenza e di gloria.
39. E presto il Creatore del mondo si scelse proprio lui come sacerdote, perché tramandasse la legge incisa sulle tavole di pietra.
40. Come non riconoscere Cristo nella figura di un uomo così grande, nel condottiero che sconfisse gli Egiziani e liberò Israele dal gioco?
41. Ma il nostro capo, una volta colpiti i nemici, ci ha liberato dalle tenebre della morte, dopo che per tanto tempo eravamo stati sottomessi alla tirannia del grave peccato.
42. E' Lui che purifica con le dolci onde il popolo, lavato durante il passaggio attraverso il mare, e lo precede con la colonna di luce.
43. E' Lui che mentre l'esercito combatte stende le braccia verso il cielo a somiglianza della croce, e dall'alto schiaccia Amalec.
44. E' proprio Lui il più vero Giosué che, vittorioso, dopo tanto pellegrinare, consegnò la terra promessa alle tribù del suo popolo,
45. e alla fine, nell'alveo del fiume che rifuiva, fissò saldamente le dodici pietre che simboleggiavano gli apostoli.

46. Allora i magi hanno visto realmente il re di Giuda, come testimoniano: è Cristo, infatti, che prefigurano le imprese dei condottieri antichi.
47. E' Lui il re dei giudei e dei capi che governano la stirpe di Giacobbe: il re della Chiesa, signora del tempo antico e nuovo.
48. E' Lui che è onorato dalla stirpe di Efraim, e dalla santa famiglia di Manasse; è Lui che venerano tutte e dodici le tribù discese dai fratelli.
49. Che dico? Perfino la prole degenerare, seguace di un barbaro rito, che aveva fuso nelle ardenti fornaci il terribile Baal,
50. abbandona in onore di Cristo i numi fumosi degli avi, la pietra, il metallo e il legno levigato, inciso, istoriato.
51. Rallegratevi, popoli tutti: Giudea, Roma e Grecia, Egitto, Tracia, Persia e Scizia. Un solo re vi ha conquistato!
52. Lodate tutti il vostro sovrano: felici e infelici, (forti e) deboli, vivi e morti! In futuro più nessuno morirà.



Adorazione dei Magi – mosaico del XII sec. – Duomo di Monreale

Concludo questa ricerca con quanto ha scritto l'insigne studioso di Letteratura Cristiana Antica Eugenio Corsini (1924-2018) dell'Università di Torino, allievo del Card. Michele Pellegrino (1903-1986), che ha tanto stimato gli "Studi prudenziani" del prof. Emanuele Rapisarda (1900-1989), nostro concittadino e insigne docente della nostra Università:

<<Prudenzio è senza dubbio il più grande poeta latino cristiano e del quale dopo il 405 non abbiamo più notizie: in lui quell'esigenza di una poesia cristiana che innalzasse a dignità letteraria il contenuto della una nuova dottrina, quell'esigenza che aveva spinto il poeta cristiano spagnolo Giovenco (+337), quasi un secolo prima a rivestire di orme epiche e classiche il racconto evangelico e che altro non era se non un aspetto più vasto della conciliazione tra cultura classica e cristianesimo, trova la sua risposta più integrale.

Egli riesce a superare l'equivoco della pseudosoluzione che era stata adottata da Giovenco, dagli autori dei centoni e in parte dallo stesso Paolino di Nola (354-431), consistente nell'adattare *sic et simpliciter* la forma classica al contenuto cristiano.



**Reliquiario dei Re Magi, prezioso lavoro di oreficeria di Nicola di Verdun – 1220 – Duomo di Colonia**

Pur non essendo un innovatore del linguaggio dello stampo del cartaginese Tertulliano (160-240) e sebbene anch'egli dipenda abbondantemente dalla tradizione classica, Prudenzio riesce però, in virtù della sua ispirazione e della sua autentica natura poetica, a ricreare la forma tradizionale dall'interno del nuovo contenuto, di modo che il risultato è qualcosa di interamente vivo e nuovo. Certo, non tutto in lui è genuino e autentico: molto spesso la vena saliente dell'ispirazione è soffocata dall'insistente intento didascalico, dall'aridità del contenuto, che Prudenzio sembra spesso affrontare con vero compiacimento per mettere alla prova le risorse della sua squisita preparazione retorica; tuttavia, leggendo le sue composizioni non ci si può sottrarre, in nessun momento, alla impressione di avere una personalissima e vitale natura di poeta>>.

Prudenzio, che morì nel 413, è stato considerato dagli studiosi l'Orazio cristiano, che è stato uno dei maggiori poeti dell'età antica romana, nonché maestro di eleganza e di stilistica (65 a.C.- 8 a.C.).

**Diac. Dott. Sebastiano Mangano**  
già *Cultore di Letteratura Cristiana Antica*  
nella *Facoltà di Lettere dell'Università di Catania*